

---

LA RIVELAZIONE

---

*Lasciato il funerale, andai dritto ad incontrare il mio prossimo avversario. La sua identità mi era stata chiara come il sole, dopo aver appreso tutto quello che i miei due seguaci aveva da dirmi.*

Ci volle molto tempo infatti, tre giorni interi, perché mi raccontassero tutto.

Cominciarono con un classico “Allora, cosa vorresti sapere prima?”

Cominciai chiedendo come mai fosse buio nonostante l’ora. Ci volle una lunga, lunga risposta.

Dunque, avevo ragione sulla storia della ‘tenda celeste’. Non ci trovavamo più nel mondo vero, eravamo ‘di là’. Non ‘l’Aldilà’, quello è un altro posto. Ma il ‘di là’ non è un luogo diverso, è lo stesso.

E’ sovrapposto al mondo.

Per questo potevo sentire il vento, percepire i suoni, vedere tutte le bestioline montane intente nei loro affari.

Mi dissero che da lì avrei anche potuto muovermi liberamente (più liberamente che nel mondo umano), avrei potuto volare senza essere visto, avrei potuto leggere la mente senza fissare male la gente (se per caso mi fosse andato di farlo, adoro fissare male la gente).

Per una ragione non giustificata, il sole non si vede. E’ sempre buio ‘di là’, sia di giorno che di notte; ma non è certo un problema per noi che di notte ci vediamo.

Quando chiesi la ragione dell’impossibilità per la luce solare diretta di passare ‘di là’, sentii per la prima volta una risposta che poi mi venne a noia, per il numero di occorrenze che di essa ci furono. La risposta fu ‘perché così funziona la magia’.

‘Magia’.

Una parola alla quale non avevo pensato. Mi pareva fin troppo ridicolo.

La seconda domanda che posi fu spontanea “Chi sono io?” ma non era sufficiente, quindi continuai prima che potessero rispondermi “Che sono questi poteri? E voi, chi siete? Da dove venite? Perché mi chiamate ‘Maestro’?”

Tempo al tempo, arrivammo alla risposta per tutte queste domande. Nell’ordine.

Chi io fossi non fu chiaro da subito, e i due ebbero da discutere un poco. Mi dissero che ‘quelli come loro’ (che ancora non sapevo identificare, lo seppi più avanti) chiamavano quelli come me ‘*Spontanei*’.

Uno ‘*Spontaneo*’ è una persona che nasce tra la gente comune. Ad un certo punto, dopo l’adolescenza e spesso in rapporto ad un qualche trauma, sviluppa spontaneamente e senza alcuno studio, un qualche potere magico innato. Questa spiegazione mi parve estremamente calzante.

Che fossero quei poteri, dunque, era un po’ più chiaro: erano effettivamente magici. Poteri magici innati. Alcuni ce li hanno; molti altri no. Ed io ero uno dei pochi.

Chi fossero quelle due bestie, *Battesimo* e *Smeraldino*, fu lunga e noiosa. Fondamentalmente, ‘quelli come loro’ e ‘quelli come me’ se le danno di santa ragione non appena si incontrano. E questo accade da qualche migliaio di anni.

Fin dai tempi più remoti della storia umana, sono esistiti degli ‘*Spontanei*’. Ogniquale volta uno *Spontaneo* sbatteva il faccione contro uno di ‘loro’, i due si sfidavano a duello, proprio come era accaduto a noi tre.

Solo che non accadeva mai a tre. Che i miei due seguaci ricordassero, era successo una sola volta, forse due, che uno *Spontaneo* uccidesse il suo lupo e il suo corvo. Di solito, gli *Spontanei* non erano mai abbastanza in gamba da superare il primo incontro; quando poi, ogni dozzina di casi, erano il corvo o il lupo a rimetterci le penne, saltava fuori l’altro, e il poveraccio era fottuto.

Sul perché mi chiamassero *Maestro*, non ci fu molto da dire. Non sul nome, almeno. Pare che fosse consuetudine, da quelle parti, divorare i poteri degli sconfitti: in pratica, il sopravvissuto poteva riuscire ad ottenere una parte (anche sostanziale) dei poteri del defunto. Molti corvi e molti lupi, uccisori gli uni degli altri, e più raramente, uccisori di ‘*Spontanei*’, si guadagnavano questo appellativo come segno di rispetto.

Sul come fossi io il *Maestro*, ci fu una lunga discussione. Fin da subito, mi fu chiaro che la cosa era estremamente rara, quasi sconvolgente. Dicevano addirittura ch’era molto meglio per lo essere morti, piuttosto che dover passare il resto della vita a spiegare come potesse esistere uno come me. Beh, io.

La stranezza era che, a memoria d'uomo (di lupo e di corvo, veramente), ero il primo *Maestro* umano ad abbattere due avversari. Come era stato accennato prima, infatti, in non più di una dozzina di casi lo *Spontaneo* era sopravvisuto ad un duello. E anche in quel caso, era sopravvisuto soltanto per soccombere al successivo. E in quei casi, i lupi e corvi vincitori divennero grandi eroi per la propria gente.

Un nonno di *Battesimo* e il padre di *Smeraldino* erano eroi di quella portata, ed entrambi erano stati guide per i rispettivi popoli. Dei re, insomma, mica cazzi. Re.

Mi sfuggì dunque la domanda "Quindi, mi par di capire, che voi siate entrambi principi?"

Erano effettivamente principi. Chiesi a ciascuno di parlarmi un poco della propria gente. *Battesimo*, in quanto morto da un giorno in più, andò per primo.

...

Il nonno di *Battesimo* aveva nome *Eracleo*. Era alto quanto un uomo, più pesante degli orsi più grossi, e il suo territorio era grande quanto la Germania.

Quando ebbe 103 anni, fiutò uno *Spontaneo*.

Lo fiutò da migliaia di chilometri di distanza, mentre cacciava attorno a queste montagne. Lo *Spontaneo* stava in Danimarca, e si chiamava *Kasper*.

*Eracleo* seguì le sue tracce, galoppò un giorno e una notte, giunse al porto di Copenaghen. Era la sera del 13 settembre 1293. Quando giunse, uscì dal 'di là' e vide affondare due galeoni. Fiutò, nell'acqua, l'odore del sangue.

*Kasper*, ch'era in grado di alzare onde di sei metri e di governare le navi con la sola forza della mente aveva saputo evitare le penne avvelenate di un corvo, gli aveva resistito e l'aveva annegato. Il corvo aveva nome *Brillo*.

*Eracleo* gli intimò dunque la resa, e la restituzione di ciò che apparteneva a lui, ossia i poteri del corvo, non degni degli umani. *Kasper* rispose scagliandogli addosso penne di corvo avvelenate.

Il lupo corse sull'acqua. Lo *Spontaneo* invocò la tempesta e sollevò le onde. Il lupo le sfruttò per saltare più in alto.

Sette minuti dopo, trentotto imbarcazioni erano affondate o stavano calando a picco. *Eracleo* sbranò il corvo e divenne il settimo lupo abbattitore di un *Maestroumano*.

Regnò sulle quindici famiglie di lupi per 308 anni, poi morì.

Dopo di lui, non vi fu più un lupo re.

...

Il padre di *Smeraldino* aveva nome *Arfollo*.

Il 24 agosto 1994 stava sorvolando Granada. Scorse uno *Spontaneo* e gli calò sopra. Non fece in tempo.

Lo spontaneo si chiamava *Malsatio* e sputava fiamma, dalla bocca e dagli occhi. Era lento e goffo, ma riuscì ad incenerire un lupo che aveva nome *Rogaron*.

*Arfollo* scagliò i suoi fulmini sull'umano, ma quello già bruciava e non ne risentì, rispondendo con fuochi d'artificio che illuminarono la notte. Il corvo chiamò il vento e la pioggia, e gelò e spese tutto ciò che lo *Spontaneo* mi scagliò contro.

Infine, gli congelò il cuore, e divenne il quinto corvo abbattitore di un *Maestroumano*. Si spese l'anno scorso, all'età di 178 anni.

...

Mi inchinai di fronte alla regalità degli antenati dei miei seguaci. Poi chiesi che avessero quei poveracci, il danese e lo spagnolo, e chissà quanti altri di cui ignoravo l'esistenza, per soccombere a lupi e corvi.

Ridacchiarono entrambi.

Poi dissero "Nessuno spontaneo ha mai mostrato due colori, come invece hai fatto tu, *Maestro*".

La storia dei colori non mi era nuova: ricordavo chiaramente di quanto *Battesimodi* fosse stupito di me, chiamandomi 'multicolore'. Chiesi che significasse, e che fossero i colori di cui parlavano.

*Battesimo* parlò per primo "Quando ci scontrammo la prima volta, tu cambiasti, passando al giallo che indica leggerezza, e riuscisti a scivarmi. Per combattere nelle stesse condizioni, come si addice ad un duello tra pari, cambiai anch'io. Forse avrai notato il mio pelo dorato, in quell'occasione"

Non lo interrompi per spiegargli che vidi bianco e non giallo, per evitare di confondermi.

Lui proseguì "Ma poi tu feci quello che non avevo previsto, beh, quello che nessuno avrebbe previsto: tu cambiasti colore, lasciando il giallo e passando all'indaco che indica potenza. In quello stato, non avrei potuto reggere nemmeno l'ombra di un tuo colpo, e infatti mi spezzasti."

Non lo interrompi nemmeno questa volta, e trattenni quel senso di rigetto nel sentirmi additare come colorato d'indaco. Mi trattenni; a stento, ma lo feci.

Poi parlò *Smeraldino* “E con me feci una cosa simile, ma ancora una volta diversa: quando venni ad incontrarti eri arancione, che indica il mutamento. Non sapevo che alcuno *Spontaneo* fosse mai stato arancione. Ma immaginai che non fossi in grado di controllare la tua forma, né tantomeno di cambiare colore.”

Ancora una volta non interruppi. L’arancione non lo vidi nemmeno.

Continuò il corvo “Ma infine, come non saprei dire, tu riuscisti a cambiare ancora, non solo piegando il mio fulmine con il celeste che indica controllo, ma riuscisti in qualche modo a mescolare il celeste con il giallo, riuscendo a colpirmi prima che potessi scansarti. Il fulmine non sarebbe stato nemmeno necessario, ero ormai spacciato. Colpa mia, certo, che abbasai la guardia. Ma nessuno, nelle mie penne, avrebbe potuto prevedere un simile prodigio”

E allora, sentite queste prime spiegazioni, ne chiesi altre.

Per prima cosa, infatti, non sapevo di questi colori; non ero in grado di vederli, se non per quei riflessi bianchi e neri che mi annebbiavano la vista. Credetti che fossero attacchi di qualche genere, non che fossero una manifestazione del mio potere.

Su questo, mi dissero che in effetti i colori erano sette. Ma c’erano anche due cariche. Una carica chiara, una carica scura.

La carica scura, in qualche modo, viene utilizzata da chi si colora di indaco, di verde e di rosso. La carica chiara, invece, viene utilizzata da chi usa l’arancione, il giallo, il blu e il violetto.

Dunque, il giallo mi rende leggero, e permette di correre come un treno.

L’arancione mi permette di cambiare forma, come per il mio aspetto di lupo, ma non solo.

Il rosso mi permette di percepire il pensiero, di acquisire i libri (e non solo) e di acuire i miei sensi.

Il verde mi permette di riprendermi dal mal di schiena, di evitare di mangiare e di dormire.

Il blu mi permette di spegnere i lampioni e di piegare i fulmini.

L’indaco mi permette di rafforzarmi e irrobustirmi, di abbattere i lupi e probabilmente di sfondare i muri.

Il violetto, infine, mi permette di afferrare i lupi alla carica senza toccarli, di trattenerli e di volare.

A quanto pare, il fatto che la scienza affermi che l’indaco non esiste, e che tra il blu e il violetto non ci sia nulla, evidentemente alla Magia non importa.

Wow.

Ma c'erano ancora dubbi. Come mi avevano trovato, questi due? Perché volevano uccidermi? Che sarebbe successo dopo?

Domandai per prima l'ultima "Che cosa succederà adesso?"

Non seppero rispondermi subito.

Nessuno lo sapeva: ero semplicemente il primo esploratore in un mondo sconosciuto. Nessuno dei loro aveva mai visto campare uno come me per più di un paio di giorni.

Dissero effettivamente 'un paio di giorni'.

"Perché un paio di giorni soltanto?" chiesi "Saranno passati almeno sei mesi quando ho volato per la prima volta. Non si è presentato nessuno di prima di voi due"

Seguì un lungo silenzio.

Mi spiegarono di come gli *Spontanei* morissero per inesperienza, come i piccoli uccellini quando lasciano il nido al primo tentativo: molti semplicemente cadono a terra e muoiono. Per noi dovrebbe essere la stessa cosa: appena i nostri poteri si manifestano, qualcuno compare per mangiarci.

A quanto pare, questo accade per la troppa visibilità. I colori lasciano tracce, possono essere percepiti anche da molto lontano, se qualcuno li sta cercando. Fu in questo modo che gli antenati dei miei seguaci furono in grado di procurarsi gli scontri.

Fortunatamente per noi, di lupi e di corvi ce ne sono pochi. Tuttavia, stando a quanto mi dissero, il riverbero di uno *Spontaneo* è una cosa abbastanza grossa, illumina l'intera regione, lascia tracce ovunque, lascia persino un odore.

Questo accade ogni volta che lo *Spontaneo* cambia colore, e quando accade quasi immediatamente un lupo o un corvo se ne accorgono.

Il fatto che a me non fosse capitato era sostanzialmente inspiegabile. Chiesi ai miei insegnanti se fosse il caso di controllare questo 'riverbero', ma entrambi mi intimarono di non tentare.

Per quanto fosse particolare infatti, la mia trasparenza poteva essere la chiave per la mia sopravvivenza.

Per quanto avessi lasciato una traccia, essa doveva essere molto presente. In pratica, mi dissero che la cima della Mariglia era impressa della mia presenza, grazie a tutto il tempo che ero uso passare lì. Tant'è che entrambi pensavano che vivessi lì.

Non solo ero multicolore, quindi, ero anche trasparente.

E mi immaginai la scena, con il banditore che annuncia "All'angolo rosso, Terrorsaur il Terribile, 208 centimetri per 113 chilogrammi, 21 vittorie - il pubblico esulta, grida, urla; piovono fiori, coriandoli e reggiseni - e nell'angolo blu, *Corvino* il Multicolore

Trasparente, 168 centimetri per 64 chilogrammi, al suo debutto - pionovo fischi, disapprovazione, lattine e bottiglie"

Ridacchio immaginando la scena. Sì, rido per non piangere.

"Significa quindi che devo ritenermi estremamente fortunato ad essere stato scoperto soltanto ora, anziché mesi fa? O può esserci dell'altro?" chiesi.

I pericoli erano molti; cercarono di spiegarmi concisamente quanto fossi un cucciolo in un territorio di caccia conteso da svariati predatori. Fino ad allora avevo vissuto in una conca, se così si può dire, ma ora le probabilità che io venissi scoperto erano estremamente più alte, e avrei dovuto tenermi pronto.

"Pronto per cosa?" chiesi io, temendo che ci fossero molti altri lupi e corvi, anche più d'uno alla volta.

Ma fu peggio.

...

*Streghe.* A centinaia.

Eh già, perché se il mondo 'di qua' era un posto abbastanza carino, molto pieno di gente più o meno buona, 'di là' invece era un gran casino.

*Battesimo* affermò che i lupi fossero non più di 300, nel mondo. *Smeraldino* credeva che i corvi fossero mezzo migliaio. Ma c'era molta altra roba.

C'erano i gatti. Estremamente più numerosi di lupi e corvi. Infatti, i lupi e i corvi 'di là' non sono quelli che abbiamo 'di qua', mentre i gatti sono gli stessi.

Ma non solo, ci sono anche le *Streghe*. Ovviamente.

E controllano il mondo. Ovviamente.

"Non lo avevi chiesto" risposero alla mia domanda seguente.

Allora lo feci "Allora, ditemi: chi sono? Quante sono? Che sanno fare? Che aspetto hanno? Cosa potrebbero volere da me?"

E questo fu il motivo per cui non scesi da quella cima per altri tre giorni. Il mondo 'di là' è complicato.